

— presso altre popolazioni cristiane della costa Adriatica, e non albanesi, ma slave. Il giuramento del sangue, *karva tajstvo*, era la vendetta di un villaggio contro un altro villaggio, ma permessa, legalizzata, quasi santificata dalla devozione! Un funzionario del Governo Austriaco, il signor Lago, il quale dopo aver passato molti anni in Dalmazia pubblicò nella seconda metà del secolo scorso un'opera voluminosa sulla Dalmazia, racconta parecchie di queste vendette, delle quali, quando l'autorità ha dovuto intervenire, egli ha potuto conoscere tutti i particolari seguendo l'istruzione dei processi. Il Dumont, nel suo libro *Les Balkans e les slaves*, riassume le vicende di una di queste vendette. Nel 1848, a Cattaro, una fanciulla era stata uccisa da un abitante di un villaggio vicino. I parenti della vittima, venuta la notte, si riunirono nella chiesa. Il prete disse la messa, ed alla Comunione, pronunciò il giuramento, che tutti i presenti dovettero ripetere: « Per questo pane benedetto che
« rappresenta il Corpo di Nostro Signore per questo
« vino che rappresenta il suo Sangue, per il sangue
« che abbiamo versato nelle nostre vene e che deve
« aggiungersi a quello della nostra fanciulla barba-
« ramente assassinata, ed ora elevata martire al Cielo
« e che ci prega di essere i suoi vendicatori; noi
« padre, fratelli, cugini della vittima, e noi tutti abi-
« tanti del villaggio, facciamo il giuramento più so-
« lenne e irrevocabile di non dare più pace alla nostra
« anima, alcun riposo al nostro corpo, fino a che il
« voto della vittima innocente sia esaudito, e di non
« fermarci fino a che non avremo avuto una soddi-
« sfazione completa, abbastanza crudele, capace di
« compensare il delitto che i nostri nemici hanno
« commesso ».